

nuta in essa del Pontefice Paolo III. a cui ella si diede riconoscendo la S. Sede per sua legittima Sovrana. Ma imposta a' Perugini dalla Camera Appostolica una gravezza sopra il consumo del sale, nell'anno 1539. si ribellò; e allora fu che il Perugino si vide tosto ripieno di truppe Pontifizie colà speditevi per reprimere l'ardire de' ribelli. Eglino dal canto loro non tralasciarono di porrsi alla difesa, ma vedendosi spogli di qualunque soccorso donde maggiormente lo speravano, stimarono meglio tornare alla divozione de' Pontefici, sotto il cui felice Impero sonosi dipoi sempre fedelmente mantenuti.

I Perugini sono assai colti, e gentili, e dediti moltissimo allo studio delle buone arti, al che forse contribuisce l'aria pura, e sottile del loro paese, il quale gode di tutti que' beni che provengono dall'aver un suolo di ottimo terreno, e bagnato da buone, e chiare acque di fonti e fiumi, non meno che da quelle del Lago di Perugia detto anticamente *Lago Trasimeno*, sette e più miglia lontano dalla città dalla parte d'Occidente ne' confini del Perugino. Egli è celebre per la sconfitta data presso il medesimo da Annibale all'esercito de' Romani comandato dal Console Flaminio, onde, come ne scrive l'Alberti, il luogo ove seguì la gran battaglia, fu dinominato *Ossaja* per la moltitudine delle ossa dei Cadaveri, che quì lungo tempo restarono insepolti. Questo Lago ha